

TEATRO A Firenze Mariangela Melato debutta in un monologo interpretando per il Maggio «Il dolore» di Marguerite Duras: è il racconto su una donna della Resistenza francese in attesa del marito deportato

di **Valentina Grazzini**

Da sempre le donne aspettano: un marito che non torna a casa, un figlio che non dà notizie dal fronte. E questo è un testo sull'attesa, dedicato a tutte le donne, sconosciute, che nella loro quotidianità lottano contro qualcosa, per la vita». C'è sempre una prima volta, e per Mariangela Melato l'ora del monologo scocca dopo 40 anni di carriera, con l'interpretazione de *Il dolore* di Marguerite Duras. Lo spettacolo rappresenta - insieme all'*Erodiadi* di Testori con Sandro Lombardi - il ritorno al grande teatro del Maggio musicale fiorentino. Un Maggio, questo 71esimo, intitolato alle «Donne contro», e che qui trova, grazie al testo della scrittrice francese e alla sua interpretazione una declinazione calzante come un guanto. «Il monologo non mi appartiene - ammette l'attrice, che in scena sarà accompagnata dalla sola presenza di Fernando Maraghini, quasi un'emanazione della mente della protagonista -: amo stare con gli altri, anche in scena. Le mie ideologie politiche si vedo

Melato, messaggio alle donne che soffrono

no fin da qui...». Ma monologo sia, e il testo nato in forma di diario - che la Duras ritrovò in un armadio per dare alle stampe solo nell'85 - è stato ridotto per la scena da Massimo Lucini, che è insieme anche regista e scenografo. «Non ho voluto recitare la parte della Duras - continua la Melato in una pausa delle prove al Teatro Goldoni dove *Il dolore* andrà in scena il 21 e 22 di maggio -, perché davanti ad uno scritto così personale è sorta una questione di pudore».

Ecco allora all'apertura del sipario che l'attrice propone, con un garbo che sfiora la timidezza, «questo libro che ho letto l'estate scorsa, da allora è rimasto sempre con me, sul comodino di ogni albergo». Ma l'attrice incalza, e il gioco del teatro porta la Melato a dar voce alle intense pagine della Duras, condividendolo ogni minuto di più un dolore che si apre come una voragine. Aprile 1945, «sole rosso su Parigi»: la Duras è membro della Resistenza, ma la *donna contro* è dilaniata dall'attesa del marito deportato. «La lingua della scrittrice è dura, a tratti ripetitiva ma nello stesso tempo meravigliosa - prosegue l'attrice milanese -. Lei era colta, intelligente, aveva ogni mezzo per lottare: nel leggere il testo e vedere lo spettacolo dobbiamo pensa-

«Nel testo vedo le ragazze stuprate e uccise, le rom o le donne senza soldi per i figli»



Mariangela Melato

re a quelle donne che non hanno soldi per sfamare i figli, alle rom che non riescono a parlare la nostra lingua, alle ragazze stuprate o uccise come capita di leggere ogni giorno sui quotidiani. Le donne umili, le donne piccole, come la storia piccola sono le più vere». Ma se *andare contro* negli anni de *Il dolore* significava militare nella Resistenza, oggi come lo si deve intendere? «Facendo bene il proprio mestiere, e vale per l'attore come per il cameriere o la badante. Se cominciamo a battagliare davvero, dove andiamo a finire? A buttare bombe? No, grazie». Sulla scena ossidata dai colori rossastri vecchie valigie e co-

pie di *Le Figaro* sono accatastate un po' ovunque, mentre una scrivania, luogo della memoria, accoglie la protagonista nelle pause della sua agonia di parole. Un albero abbattuto attraverso il palco in diagonale, a sua volta strozzato dai pannelli scor-

«Qui mi dispiace solo rinunciare del tutto all'ironia: mi ha sempre salvato nella carriera»

revoli che aprendosi o richiudendosi creano un controcampo freddo e inospitale, a tratti agghiacciante. E sulle note originali composte da Mirio Cosottini, con la fisicità che appartiene al suo stile di interprete, la Melato parte per un viaggio ai confini della notte. Ma lei, versatile come poche altre interpreti del nostro teatro, capace di trovarsi a proprio agio nelle messe in scena monstre di Ronconi così come nel teatro leggero (godibilissimo il suo recente recital *Sola me ne vo*), ha un unico cruccio nell'affrontare *Il dolore*: «Rinunciare del tutto all'ironia, cifra che mi ha sempre salvato nella mia carriera».

LA RASSEGNA Rubini, scrittori e suoni a «Poiesis»

Depardieu fa sant'Agostino a Fabriano

■ Depardieu e Caravaggio: no, nessun biopic, anche se Gerard quanto a debordanti vizi e virtù ci starebbe bene nei panni del Michelangelo Merisi. I due sono accostati invece all'interno di «Poiesis», prima edizione di una tre giorni, dal 23 al 25 maggio, di poesia, arte, musica, cinema e teatro a Fabriano, nel cuore delle Marche. Che apre infatti con l'esposizione della Maddalena penitente del Caravaggio, nel quattrocentesco Spedale di Santa Maria del Buon Gesù e chiude domenica con Depardieu intento a leggere brani dalle Confessioni di Sant'Agostino al teatro Gentile. Tre giorni ispirati alla «passione e al colore rosso», secondo gli intendimenti di Francesca Merloni che l'ha ideata. Con percorsi di

passione poetica (incontri con i più importanti poeti italiani, da Zeichen a magrelli, da Albinati a Mariangela Gualtieri). Passioni d'amore il venerdì anche con Tahar Ben Jelloun, intervistato nei Giardini del Poio e musica con Max Pezzali ospite speciale. Passioni del fare il sabato con Tati Sanguineti e Sergio Rubini intenti a parlare di cinema, passione e censura, mentre Alessandro Preziosi compare sul far della sera con brani tratti da Eliot. Infine la passione assoluta, appunto, con Depardieu e fuochi d'artificio per siglare la piccola maratona rosso vivo tra le strade, le piazze, i palazzi e i giardini di Fabriano, città del fare. Arte. **rb.**

Che altro c'è

Lutti 1

● **Luisa Della Noce**
Recitò per Germi
L'attrice Luisa della Noce, interprete del film *Il Ferroviere* di Pietro Germi, capolavoro del neorealismo, è morta ieri a Roma a 85 anni. Era nata il 28 aprile del 1923 a San Giorgio di Nogaro. Per la pellicola diretta da Germi, della Noce ottenne nel 1956 il premio del Festival di San Sebastiano per la migliore interpretazione femminile. Ha recitato anche in *Giulietta degli spiriti* di Federico Fellini, con Giulietta Masina, e *Identificazione di una donna* di Michelangelo Antonioni, sua ultima apparizione sul grande schermo. Nel film *Ferroviere* appariva accanto a Pietro Germi, protagonista e regista, nella parte della moglie e contribuì molto al successo del film.

Lutti 2

● **Law non vola più**
Angelo in Barbarella
L'attore americano John Phillip Law, l'angelo cieco del film *Barbarella* accanto a Jane Fonda, e in *Diabolik* di Mario Bava, è morto, martedì notte, a Los Angeles a 70 anni. L'annuncio è stato dato ieri dall'ex moglie Shawn Ryan, senza precisare le cause del decesso. Law è stato uno dei più versatili attori americani giunti in Italia, capace di interpretare preti, assassini, industriali, soldati. Ha recitato con Sordi, Claudia Cardinale e Sophia Loren.

Radio Italia
solomusicaitaliana

Partner Musicale della Nazionale
e Radio Ufficiale di Casa Azzurri.

CASA AZZURRI
Austria Svizzera

radioitalia.it

ITALIA
Partner Musicale della Nazionale